**Omelia Solennità Ognissanti**

(Cimitero di Trento – 1° novembre 2024)

Nelle lapidarie parole “**Credo la comunione dei santi**”, abbiamo il senso profondo della festa odierna.

In questo momento, senza timore di smentita, sono convinto che **credenti e non credenti** sono **accomunati** da un **altro “credo”**, che potremmo declinare in questo modo: **credo allo scontro**, credo al procedere da **antagonisti**, alla vita come **competizione**, all’avanzare in **solitudine** per elevarsi al di sopra degli altri.

Il **grande mantra** che percorre le nostre relazioni ha origine nell’imperativo: “**Sii te stesso**”. In verità, questa **operazione** è **velleitaria** nel momento in cui ti sottrai al legame e alla relazione. **L’io non può fare a meno degli altri**: **questo è l’umano**.

Ambiguo è anche il termine “santi” e più in generale il **concetto di santità**. Paghiamo dazio a un’**impostazione moralistica** dell’esperienza credente che ha identificato il **santo con il supereroe**, con l’uomo e la donna senza macchia e senza sbavature. Modelli ben poco replicabili nell’ordinarietà della vita.

**Cresce** anche un’**accezione laica della santità**, senza alcun riferimento all’ambito religioso. Le **Tavole del** **Decalogo** sono state **sostituite** da un **narcisismo di massa** che si concretizza nel dogma della perfezione fisica e dell’eterna giovinezza. Il “devi!” risuona ovunque: devi essere giovane, devi essere performante, sempre al top.

La **società** attuale, mentre afferma l’assenza di ogni vincolo psicologico e morale, **paradossalmente** è **estremamente prescrittiva**.

Il **volto dei nostri cari**, anche dopo tanti anni, ha ancora la forza di **far scendere lacrime** dai nostri **occhi** spesso **distratti** e **superficiali**. Essi possono aiutarci a prendere in mano la Parola di Dio che abbiamo ascoltato, mostrando la forza e l’attualità del passaggio di fede “Credo alla comunione dei santi”. Sia le parole dell’**Apocalisse**, come quelle del **Vangelo delle Beatitudini**, possono diventare **brezza leggera per illuminare quest’ora della storia tanto tragica**. La moltitudine immensa, che nessuno può contare, racconta come dentro la storia, accanto alla violenza, al male, alla cattiveria – a cui siamo ormai assuefatti – **esiste una storia di uomini e di donne che hanno creduto e credono all’incontro, alla prossimità, al dono di sé**. Quella moltitudine non può essere contata non tanto per il numero, ma perché **solo Dio conosce le profondità del cuore umano**. Quanto avremmo bisogno di **liberarci dalla presunzione di “misurare” la santità!**

Non da meno del testo dell’Apocalisse è la pagina evangelica, dove non c’è nessun comando ad essere santi. Viceversa, ritroviamo la contemplazione del **sogno di Dio** di vedere l’**umanità riconciliata nell’amore**.

Le **Beatitudini** tutto sono, eccetto che una raccolta di norme, doveri e comportamenti morali. Sono una **parola di speranza e di consolazione** per i **miti**, per **chi piange** e gli **operatori di pace**. Vorrei farvi notare, ancora, come Gesù proclami beati **non il mite**, ma **i miti**, non **il puro di cuore** ma **i puri** di cuore. **Essere santi**, allora, è in primis **credere al fidarsi degli altri**, alla comunione e all’incontro. Riconoscere che il **valore vero** **non** è la **perfezione personale** ma il **rischio dell’incontro** e della comunione.

Infine, dobbiamo ripulire la nostra immagine della **Risurrezione**. Spesso Cristo è stato rappresentato come il supereroe che riemerge dagli abissi per riaffermare la sua potenza. **Non è la rivincita dell’eroe divino** che con i suoi superpoteri pregusta la vendetta. La **morte e risurrezione di Gesù**, come vengono raccontate nel Nuovo Testamento – «Va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv 20,17) – sono il **momento della massima rivelazione di Dio**, la dichiarazione che il dono di sé senza esitazione è la vera cosa giusta. È il **compimento pieno dell’umano**. La **Risurrezione** è **entrare** definitivamente nella **terra di Dio**, diventare **umani per sempre**.